



Giovedì 25 marzo 1999

16

LE CRONACHE

l'Unità

◆ *Passa in commissione alla Camera l'emendamento proposto dal relatore Cè I popolari lasciano l'aula per protesta*

◆ *Pollastrini: «Atto gravissimo e inquietante» Se il testo non torna coerente con i principi di libertà della donna i Ds non lo voteranno*

«Adozione per gli embrioni» Fecondazione assistita, Lega, Polo e Udr votano norma shock

ROMA Sì, anche gli embrioni saranno «adottabili». Ieri in commissione Affari sociali alla Camera, per due voti è passato l'emendamento del relatore Cè alla legge sulla fecondazione assistita. Una mozione giuridica che dovrà ora passare al vaglio dell'aula e che ha visto schierarsi per il sì 18 deputati (Lega, An, FdC, Ccd e Udr) e per il no 16 (Ds, Pdci, Verdi). I Popolari se ne sono andati prima del voto contestando vivacemente la formulazione della norma. Secondo il Ppi Fioroni, se la legge non dispone di un inventario degli embrioni attualmente congelati e non garantisce l'informazione dei genitori biologici sul numero di quelli prodotti con i loro gameti, sarà sempre possibile sfuggire ai controlli e produrre nuovi embrioni con l'eterologa. La polemica diretta del Ppi con la Lega non ha però impedito che l'emendamento passasse. Secondo il relatore Cè, l'atteggiamento dei Popolari dimostra l'uso politico strumentale che si intende fare di questa legge e dei suoi valori.

L'emendamento prevede che, in via transitoria, la coppia che ha ottenuto la creazione di embrioni anche per via eterologa (prima dell'approvazione della legge che non lo consente più), oggi congelati, possa chiedere l'impianto entro due anni. Scaduto tale termine, «gli embrioni sono dichiarati adottabili dal tribunale dei minori, che dovrà autorizzarne l'impianto in favore della coppia che richiede l'adozione».

«Un atto gravissimo e inquietante - lo definisce Barbara Pollastrini, coordinatrice delle Ds -. È la dimostrazione che quando non si segue la bussola di un'etica laica e di principi che partano dal rispetto della libertà e della responsabilità delle donne, si rischia di produrre una legge mostruosa e in contraddizione con gli obiettivi per i quali si era voluta». La Pollastrini, nel ribadire che se il testo non torna a essere coerente con quei principi e quegli obiettivi non sarà votato dai Ds, afferma che verranno usati tutti gli strumenti istituzionali e politici per una finalità a cui non si intende rinunciare.

Anche dalla società civile arrivano reazioni negative sull'introduzione di questa novità che non trova conforto né giuridico, né etico. Il «Trafurum», comitato di 13 associazioni (di tutela dei diritti dei cittadini infermi e associazioni di centri e società scientifiche), nel contestare anche la limitazione a tre embrioni da produrre e impianta-

re, si domanda «come ci si possa preoccupare di porre in primo piano un criterio ideologico di prevalenza della tutela di chi ancora non è nato e non sappiamo neanche se nascerà, impedendogli per legge di avere delle concrete possibilità di nascere?». Infatti, secondo il prof. Mirone, dell'università di Napoli, la numerosità degli embrioni è un elemento fondamentale per la prognosi riproduttiva delle coppie sterili. Eliminando la crioconservazione, poi, si va a incidere sulla salute della donna, che dovrà sottoporsi a un numero maggiore di stimolazioni ormonali, ripetendo il lungo iter che porta alla produzione di embrioni.

Finita la discussione in commissione sui nuovi emendamenti, ora la legge dovrebbe tornare in aula, ma visto il calendario molto nutrito è probabile che se ne parlerà dopo Pasqua. Comunque, se il testo della legge continua a essere stravolto, una novità importante è stata introdotta: il principio del riconoscimento della paternità. Come si evince dalla testimonianza qui sotto, è un principio di equità che riguarda centinaia di bambini già nati e quelli che nasceranno a dispetto di questa legge, ammesso che un simile pastrocchio ideologico dovesse passare.



Laboratorio per la fecondazione artificiale. Kember/Ap

LE STORIE

Tre figli dell'eterologa e i loro padri in fuga dalle responsabilità

ANNA MORELLI

ROMA Ha lottato con le unghie e con i denti per 12 interminabili anni, ha resistito a tutte le tentazioni di lasciar perdere, ha voluto con ostinazione quella sentenza che restituiva dignità a lei e diritti a suo figlio. Adesso ce l'ha fatta e racconta, consapevole che la sua storia è la stessa di altre centinaia di donne e dei loro bambini. La chiameremo Maria e insieme a un'altra compagna di sventura napoletana, ieri è venuta dai dintorni di Cremona a incontrare Marida Bolognesi, presidente della Commissione Affari sociali della Camera ed ex relatrice della legge sulla fecondazione assistita. Sono, loro malgrado, due donne pioniere, ma anche vittime di una legislazione che non tiene in alcun conto i vincoli di affetto e di responsabilità, ma solo i legami di sangue. Sui loro figli per anni ha continuato a pende-

re la spada di Damocle del disconoscimento di paternità perché sono diventate madri, d'accordo con i mariti regolarmente sposati, con l'inseminazione eterologa. Ora Maria è più tranquilla, una sentenza della Cassazione ha definitivamente chiuso la vicenda e il figlio avrà diritto a vita a portare il cognome e ad essere mantenuto dal padre che non l'ha mai voluto conoscere.

Lei 18 anni, infermiera, lui 24 operaio: matrimonio d'amore, benedetto dal prete e cinque anni felici, con qualche nuvola passeggera solo per la mancanza di bambini. Poi la decisione comune di accertare i motivi di infertilità e al primo esame sul marito la sentenza inappellabile: azoospermia totale. Di qui la scelta di rivolgersi a un centro per la cura della sterilità che consiglia la coppia di tornare dopo 6-7 mesi e pensarci bene. Quando Maria e il marito si ripresentano, il ginecologo pretende che lui sia sempre

presente e partecipe. Durante la gravidanza è la donna ad avere qualche problema psicologico, sensi di colpa nei confronti del marito che non può generare mentre lei si, ma quando nasce spontaneamente un pupone di 4 chili sono solo sorrisi e felicità, fiori e cioccolatini. Poi un mese dopo, una sera, nella villetta dove la nuova famiglia abita con i genitori di lei, si presentano padre e madre di lui. «Luigi, vieni via - dicono - tu non sei Giuseppe, il figlio non è tuo e non puoi più restare qui». E Luigi senza guardare in faccia la moglie, senza dire una parola si alza, ed è poi aver preso le chiavi della macchina e il libretto degli assegni, se ne va. Maria sconvolta, pensa che il marito sta attraversando una grave crisi, gli lascia il tempo di riflettere 5 giorni, poi col bambino in braccio si presenta a casa dei suoceri. «Vattene - le dice Luigi - non voglio più saperne di te e di quel bambino che non è mio

figlio» e presenta immediatamente istanza di separazione e contestualmente il disconoscimento di paternità. Passano gli anni e nel '94 la prima sentenza del tribunale accoglie il disconoscimento, equiparando la fecondazione eterologa all'adulterio, la storia finisce sui giornali e il bambino a scuola viene «interrogato» dai compagni. La madre è costretta a spiegare e decide di raccontare a suo figlio la verità, ma negli anni il ragazzino continuerà ad essere tormentato dalle motivazioni di quella sentenza: «tu sei figlio di una puttana - gli dicono i coetanei - crudeli come gli adulti che li imbeccano». L'appello nel '95 conferma la sentenza di primo grado. Ogni speranza sembra perduta, ma è qui che la storia di Maria si intreccia con quella di una sconosciuta signora napoletana, anche lei in lotta per i suoi due figli nati da fecondazione artificiale nel '90 e nel '92, separata dal marito. Per il

primo bambino, l'uomo non potendo chiedere personalmente il disconoscimento (è passato più di un anno), incarica suo padre di contestare la legittimità del piccolo (sì può!). Per il secondo nato invece agisce richiamandosi al famoso articolo 235 del codice civile. Ma il giudice napoletano, che deve decidere, ha dei dubbi di incostituzionalità della norma, soprattutto nei confronti dell'interesse del minore e investe del problema la Consulta. La Corte costituzionale non boccia l'articolo, ma respinge l'equiparazione fra fecondazione eterologa e adulterio, invitando i giudici nell'interesse prevalente del minore a trovare un'altra soluzione, e sollecitando il legislatore a provvedere al più presto. Questo pronunciamiento consente che la Cassazione chiamata a pronunciarsi sul caso di Maria, ribalti la sentenza. La signora napoletana dovrà soffrire ancora, ma la via ormai è tracciata.

Il segretario Ds Walter Veltroni partecipa al dolore per la scomparsa di

ELIO GABBUGGIANI
con lui se ne va una bella figura di antifascista, di apprezzato dirigente del partito, di appassionato militante della sinistra, di amministratore rigoroso e competente.
Roma, 25 marzo 1999

Il segretario regionale dei Democratici di Sinistra della Toscana Agostino Fagnoli, la segreteria regionale, la direzione regionale e tutto il partito ricorda

ELIO GABBUGGIANI
come indimenticabile sindaco di Firenze e uomo di grandi valori e grandi ideali. Per il suo spirito unitario e il suo costante impegno civile e politico sempre a servizio degli interessi dei lavoratori, dell'intera collettività e dei valori fondamentali della libertà e della democrazia.
Firenze, 25 marzo 1999

Le compagne e i compagni del Gruppo regionale del Pds esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di
ELIO GABBUGGIANI
Lo ricordano a tutti come combattente per la Resistenza e come Presidente del Consiglio regionale, sindaco di Firenze e deputato al Parlamento della Repubblica. Una vita dedicata alle istituzioni democratiche e alla lotta per il progresso civile e sociale della Toscana e del nostro paese.
Firenze, 25 marzo 1999

L'on. Fabio Mussi e la presidenza del Gruppo Ds-L'Ulivo della Camera dei Deputati ricordano con grande affetto il caro
ELIO GABBUGGIANI
Roma, 25 marzo 1999

I deputati e le deputate del Gruppo Democratici di Sinistra-Ulivo esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di
ELIO GABBUGGIANI
esponente della Sinistra italiana, sindaco di Firenze e per tanti anni deputato della Repubblica.
Roma, 25 marzo 1999

I deputati e le deputate della Toscana del Gruppo Ds-Ulivo sono vicini a quanti hanno conosciuto e voluto bene ad
ELIO GABBUGGIANI
Roma, 25 marzo 1999

Le compagne e i compagni della Cgil Toscana e della Cilm di Firenze partecipano commossi alla scomparsa di
ELIO GABBUGGIANI
ricordandolo sindaco di Firenze, parlamentare, presidente del Consiglio regionale toscano e dell'Istituto Storico della Resistenza.
Firenze, 25 marzo 1999

Leonardo Domenici ricorda con immensa stima e grande affetto il compagno
ELIO GABBUGGIANI
esi unisce al dolore della famiglia.
Firenze, 25 marzo 1999

I Democratici di Sinistra dell'Unione metropolitana di Firenze ricordano con affetto il compagno
ELIO GABBUGGIANI
insigne figura di uomo di governo e indimenticabile sindaco di Firenze. Ci mancherà la sua intelligenza, la sua passione politica, il suo grande spirito unitario.
Firenze, 25 marzo 1999

Profondamente addolorati per la perdita di
ELIO GABBUGGIANI
la redazione de l'Unità di Firenze esprime alla famiglia le sue condoglianze.
Firenze, 25 marzo 1999

Piero Pieralli profondamente addolorato e colpito per la morte del caro amico e compagno
ELIO GABBUGGIANI
Firenze, 25 marzo 1999

Walter Veltroni esprime il cordoglio dei Democratici di Sinistra e suo personale per la scomparsa di
AIDA TISO
e ne ricorda le doti di profonda umanità e l'impegno per l'affermazione dei valori dell'emancipazione femminile e della sinistra.
Roma, 25 marzo 1999

Con profondo affetto Gigli Tedesco ricorda
AIDA TISO
e ne testimonia la intelligenza politica, la passione civile, il lungo impegno nella sinistra e nel movimento delle donne.
Roma, 25 marzo 1999

L'Archivio storico delle donne Camilla Ravera ricorda
AIDA TISO
sua presidente e tenace ispiratrice del percorso ormai decennale dell'Archivio. Rimpugna la sua luttosità, mai offuscata dalle sofferenze della lunga malattia, la sua forte tensione ideale da sempre legata alla militanza nel Pci, il suo lavoro e i suoi studi sulla questione femminile negli anni del confronto col femminismo con cui si era misurata lealmente ma a distanza. Partigiana, membro della segreteria del Fronte della Gioventù, segretaria dell'Udi, responsabile della commissione femminile, è stata una dirigente politica di grande profilo. La sua grand vitalità e la caparbia voglia di affermare le sue idee ne hanno fatto un riferimento forte per la sua generazione e per quelle che ha contribuito a formare negli anni trascorsi presso l'Istituto Togliatti alle Frattocchie. Impegno fra i più recenti era stato il lavoro sulle biografie delle donne comuniste scomparse, alcune delle quali poco conosciute o dimenticate. L'impegno dell'Archivio storico delle donne, a cui aveva dedicato negli ultimi anni tutte le sue energie, è di ricostruire la sua biografia che, oltre a testimoniare il valore umano e politico della sua vita, è l'unica ricerca alla quale si sarebbe certamente sottratta. Lucia Motti e l'Archivio storico delle donne «Camilla Ravera».
Roma, 25 marzo 1999

Graziella Fiacconi, Luciano Gruppi, Giovanni Matteoli, a nome di tutte le compagne e i compagni che con lei hanno avuto una preziosa esperienza nella formazione politica, partecipano al dolore per la scomparsa di
AIDA TISO
Roma, 25 marzo 1999

Giuseppe Calzati e Anna Medici partecipano al dolore per la scomparsa della cara compagna
AIDA TISO
Como, 25 marzo 1999

Le donne dell'Udi sono addolorate per la scomparsa di
AIDA TISO
la ricordano impegnata come dirigente nazionale negli anni 80 nel suo prodigarsi con grande passione e intelligenza per i diritti delle donne contadine, e in tutte le campagne culturali e sociali per l'emancipazione e liberazione femminile. Passare memoria di quel tempo e di donne come lei è uno degli impegni forti della nostra associazione.
Roma, 25 marzo 1999

Lia ed Ornello porgono l'ultimo saluto alla carissima
AIDA TISO
affettuosa amica, preziosa, tenace, infaticabile compagna di tante lotte, maestra diva di lavoro, dal grande cuore, dalla forte volontà, dall'indimitabile stile. Esprimiamo il nostro profondo rispetto e la saluteremo tutti insieme venerdì alle 10,30 al San Camillo.
Roma, 25 marzo 1999

Gastone Gensini e Mario Quattrucci esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di
AIDA TISO
Roma, 25 marzo 1999

Emanco
ALBINO GENOVA
comandante partigiano di anni 78. L'annuncio viene dato a Milano, lunedì 22 marzo ore 14.30 dall'abitazione di via Clavere 27. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Pianezza, 25 marzo 1999

Gli Editori Riuniti sono vicini a Carla e a Flavia per la scomparsa del caro
PAPÀ
Roma, 25 marzo 1999

I compagni «tutti» del Gruppo regionale dei Democratici di Sinistra sono vicini a Carla Genova per la scomparsa di suo
PAPÀ
Torino, 25 marzo 1999

Maria Dossena e Mariangela Raimondi Riva esprimono dolore per la scomparsa del compagno
DAVIDE ZANOT
e ne ricordano il grande valore culturale e umano.
Milano, 25 marzo 1999
I figli e le figlie ricordano con affetto e gratitudine i loro genitori
MARIA SCHIATTI
ATTILIO BAGNACANI
Reggio Emilia, 25 marzo 1999

Quarto anniversario
ANGELO DEGAN
i fratelli Antonio e Giuseppe lo ricordano a tutti i compagni di Torino e di Cavazere.
Cavazere, 25 marzo 1999

25.03.99 **25.03.99**
10° Anniversario della scomparsa di
ANNA FORTI
Cara Anna da dieci anni non sei più tra noi ma il tuo ricordo rimane incancellabile. Con amore. La figlia, il genero, i fratelli, i nipoti, le cognate.
Ladispoli, 25 marzo 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 18,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE **167-865021**
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO **06/69922588**

IL SABATO, I E FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE **167-865020**
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO **06/69996465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

